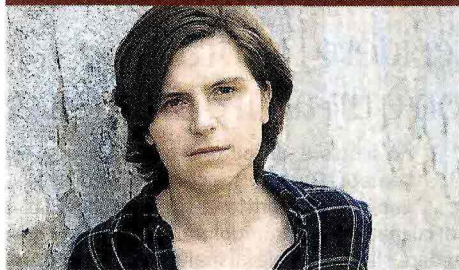


## Dall'ex Ddr



JUDITH SCHALANSKY

### Gli studenti vampiri nel socialismo imperfetto

Non manca di suggestioni il romanzo di Judith Schalansky, *Lo splendore casuale delle meduse*, tradotto ottimamente da Flavia Panzanella per **Nottetempo**. Sembra di aggirarsi per un museo di storia naturale, fra specie estinte, il dodo e l'alca impenne, o di vivere in una favola sulle origini del mondo ricoperto da foreste vergini piene di felci, lycopodi altissimi e libellule giganti. A coinvolgere il lettore nell'avventura della filogenesi ci pensa la protagonista Inge Lohmark, insegnante di biologia nel liceo di una cittadina della Pomerania. Lei osserva e interpreta la realtà con gli occhi della scienza e i suoi dodici studenti fanno fatica a seguirla. Non cerca consenso né simpatia; anzi, è severa, scontrosa, indifferente. Agli alunni dà del lei e li considera sanguisughe che si nutrono del corpo dell'insegnante e del suo sapere, una razza affetta da puro vampirismo. Come seguace della teoria evuzionistica di Darwin crede fermamente al meccanismo della selezione naturale e ritiene inutile incoraggiare i più lenti e i più deboli.

Dietro le sue ferree convinzioni e la freddezza verso allievi e colleghi si cela una solitudine profonda incapace di infrangere i propri silenzi. Ma il libro va oltre e scava in un ampio disagio sociale nel mondo dei giovani e in quella lontana, spopolata provincia dell'ex Rdt, da dove proviene la stessa Schalansky nata a Greifswald sul Mar Baltico nel 1980.

La storia di Inge Lohmark è il capovolgimento, la parodia di ogni romanzo di formazione: non c'è futuro in quella scuola destinata a chiudere per mancanza di allievi, non c'è ripresa e sviluppo in quel paese un po' irreale dove la vegetazione selvatica s'insedia in vecchi edifici abbandonati, in crepe e interstizi minacciando di ricoprire ogni cosa. E' una metafora che vale anche per Inge il cui cuore si è inaridito dentro la corazza della scienza. Anche la famiglia le è ormai estranea. Wolfgang, il marito, pensa solo al suo allevamento di struzzi; con la figlia Claudia, da anni in America, non ha di fatto

più rapporti.

«Tutto è imperfetto – confessa la docente – ma non senza speranza». Infatti qualcosa in lei riprende a vivere, si muove in profondità e la induce a cercare l'attenzione, la vicinanza della sua allieva Erika. Su di lei trasferisce forse la nostalgia, il rapporto mancato con la propria figlia. Eppure non ha il coraggio di guardare in se stessa, di oltrepassare la soglia del desiderio, di accettare quella tensione che riconosce in natura. Stanca di adattarsi alle circostanze, di allungare il collo come le giraffe nel corso dei millenni per raggiungere i frutti sui rami più alti.

Con una scrittura dinamica, incalzante, arricchita da splendidi disegni di animali e vegetali, Judith Schalansky, affrancata da schemi ideologici, riflette sulle contraddizioni di un mondo alla ricerca di senso e prospettive, sulla problematica riunificazione del proprio paese, sui limiti di un sapere chiuso in se stesso. Oltre il quale Inge Lohmark sembra spingersi per un attimo, alla fine, osservando la natura con la felicità delle immagini negli occhi e forse la libertà nel cuore.

LUIGI FORTE



Judith Schalansky  
«Lo splendore casuale delle meduse»  
**Nottetempo**  
pp. 258, € 16,50

